Anno XIII. Sabbato 9 Marzo 1878 N. 61

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 27 gennaio che riunisce i due comuni di Paracorio e Pedavoli (Reggio Calabria), e ne costituisce il comune di Delianuova.
3. Id. 21 febbraio che approva la tabella delle variazioni introdotte nelle attribuzioni degli uffici contabili demaniali che hanno sede in Napoli.
4. Id. 21 febbraio che approva la tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2000 uomini, stabilito dalla legge 1 luglio 1877.
5. Conferimento di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.
6. Dispos. nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel pers. giudiziario.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Bolsena (Roma).

IL DISCORSO REALE

Non abbiamo mai veduto, che un Ministero abbia fatto parlare la Corona con un discorso che maggiormente contrasti colla situazione ministeriale e parlamentare.

Non si direbbe, che questo è un Ministero in crisi permanente e che esso parla ad una Maggioranza tutta scomposta e sfiduciata del secondo infelicissimo parto delle sue viscere, nè si tratti in esso dei lavori della sessione, che in meno di quattro mesi non possono essere molti. Qui si parla più d'intenzioni, che del da farsi. Supposto che tutte le grandi cose, delle quali si parla in questa rivista con frasi sonore, di forma davvero correntiana, sieno state dalle mani paralitiche degli attuali amministratori approntate di maniera da poterle portare immediatamente tutte al Parlamento, come mai si può credere, che in una brevissima sessione vengano, assieme ai bilanci definitivi votate, senza parlare delle interpellanze e delle proposte individuali, che non mancheranno di certo di concorrere a consumare parte dello scarso tempo che si avrà a tanta opera?

Insomma qui siamo davanti ad un altro programma di Stradella, in cui con frasi artifiziate, ampollose e vacue si parla molto dell'avvenire, del bel tempo che si aspetta, poco o nulla del presente immediato e del tempuccio, come dicono i Fiorentini per esprimere gentilmente uno che dà fastidio a tutti.

Se si trattava di far parlare il Re con un discorso tutto accomodato e fraseggiato, ci si è riusciti; ma, se si volle dire al Parlamento: Questo urge di fare in questa breve Sessione, la quale colla proposta d'una riforma elettorale sarebbe necessariamente l'ultima per voi — il discorso non poteva riuscire più mal composto di così.

Delle riforme ne avete un fascio non lieve, anzi tanto grave da non poter essere portato da così deboli spalle; riforme politiche e tributarie, amministrative, militari, scolastiche, trattati di commercio, codici, convenzioni ferroviarie ecc. ecc. Il difficile sarà il farle passare queste riforme tra gli scogli di una Camera cotanto divisa e con sì deboli guide per far fronte alle rotte correnti che fanno gorgo attorno ad essi.

Il Depretis, il quale si sente atto a tutto, prese l'*interim* dell'ex-ministro dell'Interno, al quale i suoi colleghi fecero forza perchè si dimettesse. Converrà però supplirlo. Si parla d'un rimpasto ministeriale, di un Ministero Depretis N. 3 che accomoderà ognicosa. Ma, se il Parlamento, tal qual è, si sente ancora di poter essere interprete del Paese, darà il congedo ponendolo tra gli arnesi smessi al Depretis. Ci sono del resto molti indizii di codesta fine.

E allora il Correnti avrà sciupate le più belle delle sue frasi, come il Crispi il suo programma ed il Depretis il suo vino di Stradella inacetito.

Qualche foglio repubblicano e clericale gongola, e va dicendo, che tanto meglio, se si sciuparono gli uomini di Sinistra dopo quelli di Destra. Ma noi crediamo, che guarito delle sue illusioni il Paese saprà darsi una rappresentanza più ferma e più atta a trattare per bene i suoi affari. È da dolersi però che il nuovo regno abbia dovuto cominciare senza sua colpa con questi uomini. Ma è ora di uscire da una situazione intollerabile quale ce l'hanno fatta e di vedere, che ad ogni modo un Depretis N. 3 deve considerarsi come qualche cosa d'impossibile.

Speriamo, che anche nell'attuale Parlamento si possa formare una corrente sana che spazzi via tutto questo.

Forse l'Austria, sebbene ne parlino tanto i giornali ufficiosi come di cosa, che sarebbe ormai decisa, ha tanto indugiato a pigliarsi la Bosnia, e l'Erzegovina e la Croazia turca, che la preda le scappa dalle mani, seppure non si accorda colla Inghilterra di formare, dappresso alla Bulgaria russificata, una Grecia più forte, ed un annesso slavo al suo Impero.

Però notiamo che tutti consigliano l'Austria a prendersi il vagheggiato territorio. Troviamo nel *Popolo Romano* un articolo su tale soggetto, il quale conchiude con parole molto simili d'uno stampato da noi l'altro jeri, e sono:

« Dal canto nostro diciamo, che le considerazioni di alta politica e il desiderio che abbiamo sempre manifestato di vedere in un modo o in un altro assicurata la pace, senza renderci da un lato molto entusiasti dell'idea di occupazione o di annessione dell'Austria, ci offrono delle ragioni abbastanza plausibili della sua necessità attuale; dall'altro lato però, esse ci obbligano a ricordare che l'Italia ha essa pure la sua sfera d'interessi e che, senza ledere per nulla le suscettibilità dei vicini, è dovere del nostro governo di far noto ai vari gabinetti, in previsione anche della prossima fase di negoziazioni diplomatiche, che l'estensione di una potenza vicina non ci può lasciare ce certamente indifferenti ».

ITALIA

Roma. Dalla corrispondenza telegrafica da Roma del *Corr. della Sera*: Assicurasi che dopo che Crispi ebbe mandato la sua dimissione, anche Perez e Coppino abbiano rassegnato la loro, che non venne accettata. Corre pur voce che Crispi abbia manifestato l'intenzione di rassegnare il mandato di deputato. Per quanto a me consta, essa non ha, per ora almeno, alcun fondamento.

Ha prodotto grande impressione la visita fatta al Sella dall'on. Cairoli e da parecchi autorevoli deputati del centro. Questo fatto, unito alla rottura delle trattative dei dissidenti col Ministero, dà a credere che lo scambio di idee tra il Cairoli e il Sella non sia mai stato interrotto.

Il *Popolo Romano* mostrasi anche esso preoccupato della sorte del Ministero, e crede giunto il tempo di dover salvarlo. Esso ha paura della destra, e perciò eccita i dissidenti a mettersi di accordo per appoggiare il gabinetto, unico mezzo per impedire che la destra abbia da tornare al potere.

— Sotto il titolo: «La rivolta degli svizzeri al Vaticano» si telegrafa da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Martedì sera (5) due svizzeri appartenenti alla compagnia al servizio del Vaticano, ottennero il permesso per uscire e per trattenersi fuori sino alla mezzanotte. Invece tornarono al Vaticano soltanto alle quattro di ieri mattina. Il comandante della compagnia Sonnemberg li attendeva, e quando li vide giungere ordinò che si recassero agli arresti. I due svizzeri rifiutarono di obbedire all'ordine del comandante, e lo stesso fecero gli altri svizzeri a' quali fu imposto di arrestare i due colleghi a viva forza.

Ieri mattina il comandante Sonnemberg voleva infliggere una punizione anche a costoro, quando scoppiò un generale ammutinamento di tutta la Compagnia, accampando anche la pretesa che fosse loro aumentata la paga. Allora furono inviati i gendarmi pontificii a sedare il tumulto; ma gli svizzeri caricate le armi minacciarono di adoperarle contro i gendarmi. I gendarmi credettero bene di ritirarsi.

Il figlio del comm. Spagna fu inviato a trattare cogli ammutinati. Gli svizzeri hanno chiesto: primo, che non venga loro inflitta alcuna punizione per gli atti d'insubordinazione commessi; secondo, che venga loro aumentata la paga. Momentaneamente è stato loro accordato quanto richiedevano; però si attendono ulteriori decisioni del Papa su questo incidente.

— Leggiamo nella *Libertà*: Due o tre giorni dopo l'elevazione al pontificato, Leone XIII si recò in un dopo pranzo a fare una passeggiata nei giardini vaticani.

Girando per i diversi viali gli fu dato di fermarsi dinanzi ad una specie di barricata costruita in fondo allo stradone che infila l'ingresso principale del giardino dalla parte di Santa Marta.

Il Papa, meravigliato, chiese perchè fosse stata costruita la barricata. Gli fu risposto per difendersi in caso di attacco.

« Attacco? — Da parte di chi? — Contro chi? E' tempo di finirla con queste leggerezze. Si demolisca subito. Nessuno ha intenzione di offenderci, nessuno ci offenderà, e non sarà mai con questi mezzi che potremo difenderci! »

E la barricata fu demolita in un momento!

— Le disposizioni del papa appariscono sempre moderate. Confermasi che il cardinale Franchi, il nuovo segretario di Stato, abbia fatto accoglienza freddissima al signor Baude, ambasciatore francese. Annunziando a voce al corpo diplomatico la sua nomina, lo stesso cardinal Franchi si espresse in termini moderati, che lasciano travedere l'intenzione del Vaticano di non suscitar imbarazzi al Governo Italiano.

(*Corr. della Sera*)

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 7: Ieri ebbe luogo la riunione di un migliaio di cittadini. Malgrado una lettera loro diretta da Rochefort, che li sconsigliava dal proposito prefisso, essi decisero di invitare i partigiani dell'amnistia a voler prendere parte ad una dimostrazione che avrà luogo il 18 corrente, nella quale circostanza verrà portata una corona sulla tomba di Raspail, e di invitare Clovis Hugues a voler ritirare la sua candidatura dal secondo collegio di Marsiglia a profitto del suo competitore Blanqui, onde assicurarne la scarcerazione. Il comitato elettorale di Marsiglia però decise di mantenere la candidatura di Hugues.

Turchia. Il corrispondente del *Daily News* scrive da Santo-Stefano in data del 1 marzo alcuni particolari sull'occupazione di quella posizione per parte dei russi. Giunti a Tchataldja i russi non potevano proseguire il viaggio perchè al granduca Nicola si avvicinò Tahir bey, l'ufficiale turco incaricato di regolare le linee di demarcazione, dicendo che Mukhtar pascià non aveva ordine di ritirare le sue truppe da Tchekmedje. Egli dunque non poteva permettere che le truppe russe occupassero quelle posizioni o procedessero verso Santo Stefano.

La cosa era grave, perchè i turchi rifiutavano di mantenere ciò che avevano promesso e fermavano il Granduca dopo averlo fatto giungere fino a Tchataldja. Se i turchi avessero persistito nella loro opposizione, i russi avrebbero all'alba del giorno seguente attaccate le loro posizioni. Parve che fossimo sul punto di riaprire le ostilità. Il Granduca era indignatissimo, perchè credeva di esse stato burlato. Parve animato dallo spirito di suo padre, allorchè fece chiamare al suo cospetto Tahir bey e lo apostrofò in modo da incutergli terrore:

— « Andate a dire a Mukhtar pascià, che quando io dò un ordine egli deve obbedire e subito, altrimenti peggio per lui. Andate! »

Vi fu un istante di silenzio sepolcrale. Ognuno era penetrato della gravità della situazione. Tahir partì immediatamente saltando sopra una locomotiva, e si diresse sulla linea di Kutchuk Tchekmedje.

Il corrispondente del *Daily News* riporta poi una nuova conversazione avvenuta fra il granduca Nicola e il generale Skobeleff, mentre essi attendevano il risultato della gita di Tahir. Il granduca indignato, chiese al generale quello che pensasse della situazione, e questi, coll'indifferenza che lo distingue, rispose: « Per parte mia, monsignore, credo che dovremo batterci coll'Inghilterra. » — « Siete ammattito! » esclamò il granduca con tuono irritato, voltando le spalle al generale, e sputando come fanno i contadini russi quando qualcosa non va loro a genio.

Finalmente dopo due ore giunse la notizia che Mukhtar abbandonava le posizioni e che vi penetravano i russi. A mezzanotte il treno del granduca si mosse e alle due del giorno dipoi giunse a Santo Stefano. Mukhtar abbandonò tutta la linea di Kutchuk Tchekmedje, e si trova adesso presso il piccolo fiumicello che sbocca nel mar di Marmara, a mezza strada fra S. Stefano e Jeni-Kulle.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La nuova Giunta. Ieri a sera il Consiglio Comunale nominò la nuova Giunta. I signori consiglieri s'erano prima accordati e quindi con quasi tutti i voti riuscirono eletti ad Assessori effettivi i signori ing. Tonutti, cav. de Girolami, I. Dorigo, Billia avv. Paolo, e il dott. G. B. Cella ad Assessore supplente, designando così a fungere da Sindaco il sig. Tonutti.

Noi speriamo che i nuovi eletti accetteranno l'onorifico incarico: lo speriamo perchè taluno d'essi aveva già in precedenza fatto appello al patriottismo d'altri candidati perchè, ove nominati, volessero assumersi l'incarico di costituire la nuova Giunta; lo speriamo più ancora perchè si saranno tutti persuasi del dovere che pesa su loro di assumersi la Rappresentanza Comunale dopo avere provocata la dimissione dell'attuale Giunta, e della responsabilità gravissima che ora su loro soli peserebbe ove si dovesse venire ad uno scioglimento del Consiglio.

[illegible] della Loggia. Mentre scriviamo la Commissione eletta dal Consiglio per proporre la destinazione e distribuzione dei locali del palazzo della Loggia sta consultando sul luogo coi signori cav. Annibale Forcellini ingegnere Capo del Municipio di Venezia e prof. cav. Giuseppe Castellazzi di Venezia direttore del R. Istituto di Belle Arti in Firenze, fatti venire appositamente per la bisogna. Speriamo che lo spirito del meglio prevalga nei consigli della Commissione in tale importantissima circostanza.

Comitato friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Elenco delle offerte ottenutesi sul Bollettario N. 12 a mezzo del Sotto-Comitato costituito dai signori: Uria-Cella Rosa, Moretti-Muratti Anna, Jesse dott. Leonardo.

a) *Offerte pel riscatto del Castello.*

Sigg. Jesse Ermacora l. 100, NN. 100.

Totale l. 200

b) *Offerte per un monumento a Vittorio Emanuele*

Sigg. Moretti-Muratti Anna l. 100, Berghinz Francesco l. 10, Peressini Giovanni l. 5, Tozzi dott. Agostino l. 5, Zucchiatti Alberico l. 1, Jacuzzi Gioachino l. 50, D'Este Vincenzo l. 100, Ferrari Giuseppina l. 15, Della Fondè Carlo l. 50, Uria Alessandro l. 20, Ghislanzoni Antonio l. 5, Micoli Angelo l. 10, Tomaselli Marianna l. 5, De Biagi Luigia l. 5, D'Este Luigi l. 10, Conti Giuseppe l. 4, Salvioli cav. Ugo l. 10, Previsani Alberico l. 5, Valentinis Giuseppe Uberto l. 10, Rossi Maria l. 1, Vidoni Giuseppe l. 5, Agosti Leonardo l. 5, Nascimbeni Nascimbene l. 10, Mazzi Caterina l. 5, Sguazzi dott. Bartolomeo l. 20, Forni dott. Giuseppe l. 10, Franzolini Virginia l. 5, Corradini Ferdinando l. 10, Lunazzi Celestino l. 5, Occioni-Bonaffons Luigi l. 5, Treves - Malacrida l. 3, N. N. l. 1, Zanutta-Porta co. Tranquilla l. 10, De Marco Antonio l. 10, Della Schiava - Este Maria l. 5, Gervasio Francesco l. 2, Putti Giulio l. 5, Pilosio Luigia l. 5, Viscovichs Luigi l. 1, N. N. l. 2.

Totale pel Monumento	l. 445.— prom.	100
» pel Castello	» 200.	—
Totale	l. 645.—	100

Le riscosse l. 645.— furono dal Comitato direttivo consegnate all'onorevole Municipio di Udine.

Riepilogo delle offerte.

a) *pel Monumento*		
offerte precedenti	l. 5848 95 prom.	293
» sopradescritte	» 445.—	100
Totale complessivo	l. 6293.95	393
b) *pel Castello*		
offerte precedenti	l. 405 promesse	450
» sopradescritte	» 200	—
Totale complessivo	l. 605	450

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 10 corr. mese nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine, 8 marzo 1878

Il ff. di Sindaco, A. di Prampero.

Società di ginnastica. La Presidenza avverte che l'orario per gli esercizi ginnastici a comodo degli allievi è fissato dalle ore 4 alle 5, e dalle ore 6 alle 8 1/2 e che il maestro sig. Moschini si troverà nella palestra.

L'emigrazione studiata nella Provincia di Treviso e da studiarsi in quella di Udine.

L'Ateneo di Treviso ha voluto, con ottimo pensiero, *studiare l'emigrazione* di quella Provincia sui fatti reali e nelle loro cause. Esso distribuì tra le colte persone sparse nella Provincia una serie di quesiti, cui riferiamo qui sotto.

Essi quesiti furono dall'on. segretario mandati anche a noi, con preghiera da parte dell'on. Presidente Caccianiga di cercare che un simile studio s'intraprenda anche nel Friuli.

Noi diamo intanto la circolare della Commissione ed i quesiti, *pregando i lettori del Giornale di Udine a considerarli come a sè medesimi diretti ed a rivolgere allo scrivente le risposte cui essi potessero dare per il circondario più o meno vasto a cui appartengono.*

Udine 8 marzo 1878

PACIFICO VALUSSI
Dirett. del *Giorn. di Udine*

Onorevole Signore,

La Emigrazione che scarsa per l'addietro nella nostra Provincia e limitata ad alcuni paesi, cominciò ne 1876 ad allargarsi e prese nel successivo 1877 proporzioni molto più vaste, e dai poveri braccianti si estese in alcuni luoghi anche a massariotti benestanti, non poteva non richiamare l'attenzione di questo Ateneo, come un fatto economico e sociale degno di studio.

Sulla proposta quindi della Presidenza di ben studiare la questione, fu nominata una Commissione coll'incarico di cercare le cause, riconoscerne la natura, proporne i rimedii, alleviarne i mali, e ove sia possibile, trarne anzi del bene.

Il primo compito della Commissione appena raccolta si fu di cercare a fondo e senza prevenzioni il fatto in se stesso, [illegible] nei luoghi nei quali la Emigrazione è avvenuta, e a questo fine attingerne proprie e dirette informazioni da persone fededegne.

Essa quindi dirige a V. S. con questa lettera alcune domande a cui prega di voler rispondere, o in tutto, o in parte, e per quel modo che crederà meglio.

La Commissione limita le sue ricerche alla vera Emigrazione definitiva e all'estero, non alla temporanea e all'interno; tuttavia avrà caro ricever notizie, a suo lume, anche di queste.

Essa desidera sia fatta distinzione, ove però sia il caso di farla, tra quella cominciata o tentata nel 1876, e quella seguita nel 1877; desidera pure che non venga pregiudicata la questione generale se l'Emigrazione in massima sia un bene o un male, o un bene relativo, o un minor male.

Le risposte, a suo modo di pensare, dovrebbero concretarsi in soli fatti, e questi non essere veduti sotto un solo punto di vista, come p. es. del danno che dalla Emigrazione proviene ai proprietari dei terreni od ai coltivatori e affittanzieri per l'abbandono dei campi o per il rialzo delle mercedi; perchè veduto il fatto da un solo lato, mal vi si potrebbe poi studiare l'adeguato rimedio, e il rimedio potrebbe anche tornare peggio del male.

Ove fosse infatti il caso che le mercedi scarse o i terreni poveri non dessero quanto è necessario a vivere, attesa la cresciuta popolazione, le cattive annate successive, la mancanza di capitali etc. etc., la Emigrazione sarebbe un bisogno superiore. Noi abbiamo fatta questa osservazione soltanto in via di ipotesi e di esempio, e per rendere ragione in certo modo del punto di vista della Commissione e dell'ordine dei proposti quesiti.

Tali quesiti sono così formulati che rispondendo ad essi senza prevenzioni, la verità si manifesterà da sè stessa e con evidenza. Appunto perciò importa che le risposte siano gravide di fatti, e questi attinti da una propria e personale cognizione.

Siccome la Commissione desidera di sollecitare il suo lavoro, così prega la S.V. di rispondere alle proposte questioni il più presto possibile, e non più tardi del fine di febbrajo.

Le risposte possono essere, se brevi, scritte a lato alle questioni, se lunghe in una carta a parte col semplice richiamo del numero d'ordine. La S. V. potrà così darle da sola per suo conto, come anche associata con altre persone e quale opinione collettiva; e inviarle al Segretario dell'Ateneo.

Con profonda stima.

Il Presidente, A. CACCIANIGA.

Il Segretario. *Luigi Bailo.*

QUESITI

1. In quale parte del Distretto è avvenuta la maggiore emigrazione negli anni 1876 e 1877?

2. Di quale comune, o più comuni, intende occuparsi e rispondere la S. V.?

3. Se la emigrazione non è avvenuta, o fu molto scarsa, a quali ragioni crede la S. V. di attribuirlo?

4. *a*) Negli anni precedenti al 1876 vi fu emigrazione in cotesti paesi?
b) Vi fu emigrazione temporanea?
c) E questa sarebbe abituale?

5. Quanti hanno emigrato nel 1876 e 1877 coll'intenzione espressa di abbandonare affatto il paese?

6. Di che età, o meglio quanti al disopra o al di sotto di 14 anni: di che sesso, condizione; se braccianti, coloni, artieri; se in famiglie, in masse, o per individui.

7. Come è nata in essi l'idea di emigrare?

8. Se gli emigranti (i capi di casa) fossero ignoranti, oziosi, viziosi.

9. Se vi furono in giro agenti, e quali promesse e speranze abbiano dato loro; quali patti abbiano fatto, e come fu provveduto alle spese di viaggio.

10. Se gli emigranti hanno pagato la caparra agli agenti.

11. Se sono partiti senza mezzi di fortuna o con denari.

12. Se per emigrare furono vendute terre e animali bovini.

13. Si distingua tra la emigrazione del 1870 e quella del 1877, ove sia il caso di distinguere.

14. Si può credere che la emigrazione sia stata una necessità locale per cresciuta popolazione, scarsezza di mezzi di sussistenza, cattive annate etc. etc.?

15. O si deve credere che vi sia stato una specie di malattia morale contagiosa, per l'esempio altrui, e l'immaginazione di un miglioramento sperato?

16. Quali furono le condizioni produttive delle annate, 1875, 76, e 77, in rapporto alle precedenti?

17. Quale è il sistema delle affittanze in generale?

18. Quali i salarii giornalieri delle opere?

19. Se in paese vi sia l'usura, anche mascherata.

20. Se la tassa del macinato venga aggravata nelle esazioni del mugnajo.

21. Se i coloni paghino essi, o per intero o in parte, le tasse. (Tassa colonica, tassa animali bovini, tassa di registro.)

22. *a*) Quale sia la divisione della proprietà in paese, *b*) quale la condizione dei proprietarii, *c*) e quanto paghino d'imposta relativamente all'affitto che ritraggono dai campi.

23. Se nel paese domini la Pellagra, e in che proporzione.

24. Per dove fu diretta la emigrazione?

25. Se l'emigrazione seguì di fatto, o se gli emigranti non poterono proseguire, e per quali ragioni, la via.

26. Se vi furono di quelli che dopo aver emigrato definitivamente, ritornarono, e in che condizioni.

27. *a*) Se gli emigrati scrissero lettere sulla loro presente condizione, e di che sorta. *b*) E se queste lettere, sia buone o cattive, furono credute, e che effetti produssero.

28. Se gli emigrati continuano ad aver relazioni coi loro parenti di qui, e se mandino a questi denari.

29. Se il movimento della emigrazione è cessato affatto, o se vi sia la intenzione di riprenderlo colla nuova stagione.

30. Ogni altra notizia che possa aver relazione anche indiretta coll'argomento sarà gradita alla Commissione.

Emigranti che vorrebbero rimpatriare dall'Argentina, ma non lo possono facilmente, dopo avere consumato il poco che avevano, scrivono alle loro famiglie, per avere il mezzo del ritorno. Di certo, se fosse possibile di procacciare il ritorno gratuito a taluno di questi poveri disgraziati, essi farebbero molto più delle circolari del Ministero ad illuminare coloro, che credono di trovare in America la loro fortuna.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 10, in Piazza dei Grani dalla Banda del 72° Regg. dalle 12 1\|2 alle 2:

1.	Marcia « Marco Visconti »	Petrella
2.	Mazurka «Una Condoglianza Mista»	Baracchi
3.	Sinfonia « La Stella del Nord »	Meyerbeer
4.	Valtzer « Vandern im Lenz »	Faust
5.	Coro del Rataplan unito con Litanie « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
6.	Galopp «La Mascherata del 1878»	Bufaletti

Nuovo orario per le ferrovie. Scrivono da Roma che il nuovo orario generale per le ferrovie dell'Alta Italia, stato discusso in questi giorni, presso il Ministero dei lavori pubblici, fra i delegati governativi e quelli delle Ferrovie suddette, può omai ritenersi definitivamente concercato, ed andrà probabilmente in vigore nella prima settimana del prossimo aprile. Il nuovo orario porterà modificazioni a molti treni delle linee principali.

Teatro Sociale. Abbiamo avuto ragione nel premettere jeri un « pare » alla notizia della venuta della Compagnia Morelli a Udine. Oggi la cosa non « pare » più. Ad onta del cartellone esposto (e oggi ritirato) la Compagnia Morelli, causa la non buona salute della signora Tessero, non può venire. A quanto sentiamo, l'onorevole Presidenza del Teatro Sociale sta ora trattando per avere la distinta Compagnia Lavaggi. Tutto peraltro è ancora incerto. Forse lunedì potremo dare qualche notizia più positiva.

Teatro Minerva. Come abbiamo giorni sono annunciato, la sera di domenica 10 corr., ore 8, l'Istituto Filodrammatico Udinese, inerendo al deliberato dell'Assemblea Sociale, darà una pubblica recita a totale incremento del fondo destinato ad eternare in Udine la memoria del *Re Vittorio Emanuele II.*

Ecco la distribuzione dello spettacolo:

La Capanna del Re Galantuomo, commedia in tre atti di Federico Garelli.

Telemaco il disordinato, farsa.

Negli intermezzi suonerà la Banda Militare gentilmente concessa.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla Platea e Loggie cent. 65 — pei ragazzi e bassi ufficiali cen. 40 — Loggione 40 — Sedie riservate in Platea e Loggia cent. 30 — Un Palco l. 5.

Non dubitiamo che il concorso del pubblico sarà numeroso a questa interessante serata.

Un borseggio è stato perpetrato jeri alla Stazione ferroviaria in danno del signor Cristoforo Tamburlini di Amaro, il quale, mentre si trovava colà per prendere la corsa della Carnia, si sentì improvvisamente alleggerito del portafoglio che conteneva 150 lire, cambiali e lettere.

L. 210 in Biglietti della B. N. furono jeri smarrite dalla piazzetta del Duomo alla Via Mercerie. Chi le avesse trovate è pregato a portarle a questo Municipio, che gli sarà data generosa mancia.

Ferimento. In Marano Lagunare il 3 and. certi R. V. e M. A. vennero fra loro a zuffa per futili motivi, ed il primo riportava una ferita alla faccia guaribile in 20 giorni, prodottagli con arma da taglio.

Furto. Durante la notte dal 5 al 6 corr. ignoti, trovata la porta chiusa a semplice saliscendi, penetrarono nella cucina di certo Z. L. di Cividale, ed involarono un pezzo di lardo, 11 salami ed altra carne porcina per un valore di L. 50.

Arresto. I RR. Carabinieri di Polcenigo arrestarono il 4 marzo un individuo colto in possesso di arma insidiosa.

Disgrazia. Il guardiano ferroviario del Casello n. 79 posto sulla strada da S. Giov. di Manzano a Udine, accidentalmente nel 6 corr. alle 5 pom cadeva sotto il treno e riportava delle fratture e contusioni in varie parti del corpo da far disperare della sua vita.

FATTI VARII

Siroppo di abete bianco. Benchè non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarri cronici dei polmoni, della tisi, della pneumonite cronica ecc.; il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è *il siroppo di abete bianco.*

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia *Filippuzzi* Udine.

Echi del carnovale. Leggiamo in un carteggio da Parigi: Colla Spagna siamo in rapporti intimissimi: lo prova la mascherata di studenti di Salamanca, che, in numero di 64, sono venuti a far mostra di sè a Parigi nei loro costumi non troppo pittoreschi e col cucchiaio confitto nel cappello a guisa di pennacchio. Perchè bisogna sapere che, ai tempi antichi, gli studenti dell'Università di Salamanca erano poveri come Giobbe, quand'era povero, e andavano a mangiare la sboba nei conventi. Per questo portavan seco il cucchiaio, e, in mancanza di saccoccie, lo tenevano nel cappello. L'*estudiantina,* come la chiamano, è stata ricevuta dal maresciallo.

Quanto è tassato Rothschild. «Gli esattori delle imposte, scrive un corrispondente parigino, preparano i ruoli pei contribuenti. Fra questi, il barone Rothschild figura tassato per un milione e due o trecentomila franchi. Sicchè, tutto calcolato, gli si potrebbe attribuire un capitale di 300 milioni. Lo credevo più ricco, e lo credo ancora e di molto.»

Attaccato a un capello. Troviamo nel *New York Times* il seguente fattarello: Un vecchio generale prussiano diceva alla principessa di Metternich, della quale si conoscono le simpatie per la Francia: *Vous aves beau dire, je n'ai trouvé nulle part en France cet esprit dont vous parlez.* « Come, non hanno spirito?» rispose la principessa. « Date quello che volete ai francesi, e potete star sicuri che ve ne faranno qualcosa di bello, di elegante e di fine.» « Ebbene, principessa, » disse il generale con ironica compiacenza, « eccovi un capello bianco che ho trovato sulla mia uniforme. Vi dò carta bianca; mandatelo a Parigi per conto mio. Non ho trovato fra gli uomini che dello spirito da barbieri e le donne non hanno che la grazia delle cuoche. »

La principessa Metternich mandò il capello bianco al gioielliere parigino, ordinandogli di farne qualcosa di bellissimo, un'ornamento di gran valore. All'ordinazione aggiunse questo poscritto; « Deve servire a fare uno scherzo a un prussiano. » Una settimana dopo ricevè un astuccio di Parigi e presentandolo al generale disse con fina ironia: « Raccomandatevi a Dio che il capello non si strappi. » L'astuccio conteneva una catena d'orologio in oro massiccio; a quella era attaccato un medaglione collo stemma prussiano ed al medaglione erano attaccati per mezzo del capello bianco due piccolissimi medaglioni di smalto nero ove con lettere tricolori formate di rubini, zaffiri e diamanti leggevansi queste parole: « *Alsazia-Lorena.* »

Gli uccelli precursori della primavera incominciano a ritornare tra noi. Secondo un giornale di agricoltura le date abituali di ritorno delle diverse specie sono le seguenti: l'allodola ritorna il 14 febbraio, lo stornello il 14, la cutrettola grigia l'8 di marzo, il piuvone selvatico il 10 marzo, il codirosso il 26; la rondinella il 14 aprile: il cuculo il 26 aprile; e il merlo dorato al 7 maggio. Queste date non concordano sempre esattamente; le osservazioni però fatte hanno permesso di concludere che il rimpatrio degli uccelli ha luogo presso a poco alle epoche suindicate.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 7 marzo (sera).

Dirvi le impressioni, i discorsi, le agitazioni, le voci che corrono d'ora in ora, di momento in momento nell'attuale confusione sarebbe impossibile.

Ieri, stante la pertinacia del Crispi a non liberare di sè i suoi colleghi, s'era creduto perfino ad una rinuncia lì per lì di tutto il Ministero, fino alla sospensione della seduta di apertura del Parlamento.

Se il Crispi, che faceva annunziare dal telegrafo la sua permanenza nel Ministero, non si ritirava, forse per veder agitare in appresso la sua causa matrimoniale dinanzi ai tribunali, alcuni de' suoi colleghi almeno si ritiravano, trascinando seco gli altri. Si parlò di Bargoni e di Magliani.

Alcuni del resto si dicono dimissionari ancora come il Coppino ed il Perez. Ma ad onta di ciò il Ministero, il quale si dovrebbe chiamare già *De Pretis n. 3,* se non fosse piuttosto *De Pretis provvisorio,* ha trovato modo di far fare il più lungo dei discorsi reali, un discorso, che avuto la sorte rara di non piacere ad alcuno.

L'hanno chiamato uno Stradella annacquato, un articolo di giornale, un programma di un candidato novizio e peggio. Toccò il sublime del ridicolo laddove venne a parlare dell'*alleanza dell'avvenire.* A te Filippi, che sei innamorato della *musica dell'avvenire.* Vedi, che la tua scuola fa fortuna. Noi ci troviamo fra una strepitosa sonorità ed un meraviglioso contrasto di dissonanze.

Il pubblico ha voluto far distinzione tra il Re e la famiglia reale, che ebbero tutti gli applausi nel Parlamento, sul loro cammino ed al Quirinale e l'opera del Ministero moribondo, che ha trovato tanta loquacità da occuparsi, non tanto di quello che avrebbe da fare esso in questa sessione quanto di quello che avranno da fare, o non fare i suoi successori in anni parecchi.

È impossibile, che questo Ministero duri. L'opera sua maggiore è stata quella di disfare un numeroso partito e di lasciare una imbrogliatissima matassa in eredità al suo successore. Ma chi sarà questo?

C'è già un grave dissenso per la nomina del presidente. Ci furono radunanze delle varie Sinistre e della Destra. Quest'ultima voterà in primo scrutinio per il Biancheri e se non rimanesse in ballottaggio in secondo scrutinio per il Cairoli, che forse avrà la maggioranza. Mordini non volle saperne di essere candidato, e Nicotera si sbraccia per far eleggere una sua creatura, ma non è riuscito a mettere d'accordo i suoi amici coi gruppi Cairoli e Zanardelli, ad onta ch'egli vada discorrendo della sua prontezza a sacrificare sè stesso per salvare il partito.

Quello che più si ecclissa è il Ministero; ma non è da meravigliarsene, chè nessuno lo tiene per vivo.

Un rimpasto, come dicono, con De Pretis alla testa, è impossibile. Nessuno vuole il n. 3. I Nicoteriani ed il gruppo toscano mettono innanzi il nome di Ricasoli, la maggioranza se si può dir tale della Sinistra quello del Cairoli, purchè si riesca, come disse un oratore che è da un pezzo tra gli aspiranti, a disfare i gruppi per rifare la Maggioranza. Ma i gruppi invece si avviluppano sempre più.

Io m'astengo dai pronostici, perchè nessuno in questa confusione saprebbe farne, e piuttosto aspettiamo se la nomina del presidente possa formare una qualsiasi Maggioranza, e come sarà composta.

Pare che quelli stessi i quali dovrebbero prendere parte al Congresso abbiano una fiducia assai limitata nei risultati che se ne potrebbero attendere. Basta diffatti a persuadersene il leggere quello che lord Derby dichiarò jeri alla Camera circa il congresso medesimo. Le condizioni stabilite dai trattati del 1856 e 1871, disse il ministro, hanno cessato di esistere; cionnonpertanto l'Inghilterra ritiene che quei trattati sieno obbligatori sino a che l'Europa non abbia sanzionato il nuovo sistema. Fra i principii generali coi quali l'Inghilterra si reca alla Conferenza, v'è il desiderio che le questioni si risolvano in senso europeo e non esclusivamente russo, e in modo stabile e durevole, e che vengano prese in riflesso le aspirazioni delle varie razze e confessioni, possibilmente in eguale misura. Trattandosi di tanti interessi non è facile il compito; il governo inglese farà quanto gli sarà possibile per ottenere una soluzione soddisfacente, ma non sarebbe agire da saggio il profetare sin d'ora quale sarà per esserne il risultato. Come apparisce da queste osservazioni, le disposizioni con le quali la diplomazia si prepara al Congresso non sono tali da infondere la persuasione che il Congresso medesimo debba approdare a qualche cosa di pratico. Ciò che assicura l'Europa contro i pericoli d'una conflagrazione generale, non è tanto la possibilità d'un accordo dei Gabinetti, quanto l'impotenza degli Stati più direttamente interessati ad opporsi alla pretesa della Russia di regolare l'Oriente a modo suo.

— Un dispaccio da Roma reca che nella votazione per la nomina del presidente della Camera, fu eletto Cairoli con 227 voti. Biancheri ne ebbe 123; i dispersi furono 34. I votanti erano adunque 384.

— Sulla riunione della Sinistra che ha preceduto l'elezione del Presidente della Camera, si telegrafa alla *Perseveranza* quanto segue: Erano presenti circa 160 deputati. Vi intervennero anche parecchi del gruppo Cairoli e dell'estrema sinistra, Zanardelli e Bertani. Cairoli si astenne.

La discussione fu confusa, tumultuosa. In generale si accettava la candidatura dell'onorevole Cairoli alla Presidenza. Il dissenso regnava circa il carattere della candidatura, che alcuni volevano ministeriale, altri di opposizione. Era impossibile l'intendersi.

Parlarono in diverso senso Farini, Corte e Nicotera. Il Nicotera fu interrotto frequentemente, e suscitò vive recriminazioni, parlando principalmente della sicurezza pubblica in Sicilia. Egli insistette sulla necessità d'una candidatura incolore, ed escluse il Cairoli dalla candidatura d'opposizione, poichè la situazione generale non lo designa alla presidenza del Ministero.

Crescendo la confusione, molti s'allontanarono dall'aula. Il duca di Cesarò propose una mozione, dichiarante essere sciolti tutti i gruppi e ricostituita la Maggioranza. Si votò disordinatamente e la riunione si sciolse sotto un'impressione sfavorevolissima.

Volendosi giudicare complessivamente l'esito della riunione, si può dire che la maggioranza è favorevole alla candidatura Cairoli, fondata sopra l'equivoco. Il Ministero non si pronuncia. E' impossibile una confusione maggiore.

— La *Persev.* ha da Roma che nella riunione della destra, Sella espose la situazione politica; e poscia si deliberò di portare l'on. Biancheri alla Presidenza nella prima votazione, e, nel caso che il Biancheri venisse escluso dal ballottaggio, di accettare l'on. Cairoli. I convenuti erano 95.

— Tutti i ministri hanno messo i loro portafògli a disposizione dell'on. Depretis.

La *Rif.*, annunciando le dimissioni di Crispi, dice che egli fece istanza al Pubblico Ministero perchè iniziasse il procedimento contro di lui pel noto incidente, e che, essendo pendente il giudizio, credette doveroso di abbandonare il potere. Aggiunge che il Ministero dissentiva inoltre da lui circa questioni di capitale importanza. L'onor. Crispi, dopo la seduta Reale, intervenne al Consiglio dei ministri, e quindi il Re gli accordò una lunga udienza.

— Raccogliendo alcune voci di tentativi che Depretis vorrebbe fare per ricostituire il ministero offrendo il portafoglio dell'interno sia al Coppino, sia al Bargoni (sopprimendo in questo caso il ministero del Tesoro) l'*Opinione* scrive: « Queste trattative ci sembrano, per verità, poco serie nel presente momento, ed auguriamo all'on. Depretis che si formi un'idea ben chiara e netta delle deplorevoli condizioni in cui si trova il gabinetto da lui presieduto e non si ostini in un'impresa che può dirsi fallita prima ancora che iniziata ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 8. L'Arciduca Francesco Carlo, padre di S. M. l'Imperatore, colpito da colica, ha cessato di vivere verso un'ora.

Parigi 7. Il *Temps* ha da Vienna che non trattasi di occupare la Bosnia e l'Erzegovina prima di conoscere le decisioni della Conferenza.

Londra 7. (Camera dei Lordi). Derby dice che l'Inghilterra calcola eventualmente di presentarsi alla Conferenza col desiderio che l'accomodamento previsto sia un'accomodamento europeo, durevole e stabile, non esclusivamente russo, e che il compito dei negoziatori è difficile dinanzi a tanti elementi di difficoltà. Derby soggiunge che considera i trattati del 1856 e 1871 come valevoli, finchè l'Europa non abbia sanzionato un nuovo sistema.

Costantinopoli 7. (sera). Savfet e Ignatieff regolarono ieri a Santo Stefano i dettagli circa il ritorno dei mussulmani emigrati dalla Bulgaria, che vi conserveranno le loro possessioni. Lo sgombero del territorio ceduto da parte delle truppe turche seguirà entro 14 giorni.

Giungono tuttavia a Costantinopoli le truppe del Danubio e del quadrilatero. Reouf andrà a Pietroburgo per assistere alla ratificazione. È giunto il vapore *Wladimir* che condurrà Ignatieff ad Odessa. La visita del granduca Nicolò al Sultano non avrà luogo prima di sabato.

Vienna 8. (Camera dei Deputati). Il presidente dei ministri Auersperg, rispondendo all'interpellanza di Grocholski, constatò aver il Governo, tostochè ebbe notizia delle supposte esecuzioni di cittadini austro-ungarici, ordinate dalle autorità russe in Turchia, disposto gli opportuni rilievi d'ufficio, e che nfficialmente non si confermarono le notizie date in proposito (bravo). Parlando del progettato Congresso europeo, disse che esso aveva soltanto per iscopo di regolare definitivamente gli affari orientali. Fu in tal senso che il governo diramò gl'inviti al Congresso, per qui qualunque altro argomento resta escluso dalla Conferenza europea.

Roma. 8. L'*Agenzia Stefani* vuol sapere che che l'ambasciatore francese al Vaticano, barone Baude, ha chiesto il suo richiamo per la seguita nomina del Cardinale Franchi a segretario di Stato. Il Cardinale Franchi avrebbe diretto ai Nunzi all'estero una circolare, invitandoli a dargli particolareggiate informazioni sui loro rapporti coi Governi presso i quali sono accreditati, e sul concetto che questi Governi si formerebbero di una modificazione della politica vaticana in senso, bensì sempre risoluto, ma meno aggressivo. Re Umberto incaricò un prelato dell'Alta Italia di recare al Papa le sue felicitazione. Il Papa incaricò lo stesso prelato di portare i suoi ringraziamenti al Re.

Vienna 8. Domani il conte Andrassy presenterà alle Delegazioni il libro rosso puramente riferibile alla parte storica della questione d'Oriente; unitamente alla domanda del credito. Si ritiene che le Delegazioni saranno aggiornate e riconvocate al 16 marzo corrente. In questi circoli politici si crede che il Parlamento si pronuncierà contrariamente alla domanda di credito.

Berlino 7. La riunione del Congresso è assicurata sotto la presidenza del principe di Bismark. Manca però la risposta dell'Inghilterra.

Londra 8. Lord Derby nel discorso pronunziato alla Camera dei lordi, conchiuse dicendo che ingannerebbe la Camera se dicesse che il compito della Conferenza sarà facile. Molte parti devono consultarsi, ciascuna ha i suoi interessi, il Governo farà ciò che potrà per ottenere un risultato sodisfacente, ma è impossibile predirlo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 8. (Senato del Regno). Procedesi alla votazione per la nomina dei segretari e questori. Vengono eletti a segretari: Tabarrini, Chiesi, Casati, Verga Carlo: sono eletti questori: Vitelleschi e Chiavarina. Si dà comunicazione dei Decreti reali di nomina del presidente e vicepresidenti del Senato per la nuova sessione.

— (Camera dei Deputati). Costituiscono la presidenza provvisoria: Desanctis, presidente, Pissavini, Del Giudice, Quartieri, Solidati. Cocconi e Morpurgo segretari. Crispi e Antona-Traversi giurano.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente. Il risultato è il seguente: presenti votanti 384, maggioranza 193; Cairoli 227, Biancheri 123, Sandonato 4, Lazzaro 2, altri dispersi; schede bianche 23. Proclamato eletto Cairoli. La proclamazione è accolta con applausi.

Abignente propone quindi che la votazione per la nomina dei vicepresidenti, segretari e questori venga rinviata a domani. La Camera consente. La seduta è sciolta.

Torino 8. Sclopis è gravemente ammalato.

Roma 8. (ore 8 40 sera). Nicotera avendo ritirata la candidatura del Pessina, l'on. Cairoli ha potuto riuscire al primo scrutinio, perchè oltre ai voti dell'Opposizione di Sinistra che lo avea portato come suo candidato, i ministeriali unirono sul di lui nome i propri voti. Il risultato di quest'amalgama ha prodotto una situazione babelica e chenon permette di apprezzare la vera espressione di questa nomina.

De Pretis ritenendo vincitore il Ministero nella riuscita del nome pel quale votarono i ministeriali, vorrebbe ricomporre il terzo gabinetto di Sinistra. I suoi colleghi però che non si illudono vogliono dare la dimissione.

Il Re ha fatto chiamare Mordini col quale ebbe un lungo colloquio. Fino all'ora in cui scrivo si ignora se sia stato lui incaricato della formazione del Ministero. La Camera procederà domani all'elezione dei Vice-presidenti, Segretari e Questori. Confusione immensa in Montecitorio, e nel Paese.

Parigi 8. Un telegramma da Berlino al *Journal des Débats* dice che la Turchia sembra risoluta a resistere alla spartizione di cui è minacciata e dirigerebbe le sue truppe in Bosnia.

Roma 8. Nei circoli bene informati si smentisce la notizia sparsa oggi che dopo la seduta della Camera l'intero gabinetto abbia rassegnate le dimissioni.

Torino 8. Il Conte Sclopis è morto.

Versailles 8. (*Camera.*) Baudrydasson, legittimista, parla su un articolo del *Reveil* che accusa i cattolici di cospirare, e favorire la guerra all'estero. Dufaure riconosce la violenza dell'articolo, ma il governo non può intervenire; i diffamati devono prendere l'iniziativa d'un processo.

Vienna 8. La *Politische Correspondenz* annunzia sotto ogni riserva, in base ad informazioni avute da Bucarest, che le truppe russe occuparono, il 6 corr., le città della Bessarabia appartenenti alla Rumenia, Ismail, Cahul e Bolgrad. Il governo rumeno tiene ancora segreta tale notizia; soltanto avrebbe avuto luogo un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del Principe, per dirigere alle Potenze una protesta contro l'occupazione.

Vienna 8. Come annunzia la *Pester Correspondenz*, iersera, nella residenza del barone Wenkheim, ebbe luogo un amichevole scambio d'idee fra i delegati ungheresi sulla quella questione d'Oriente. Era presente il conte Andrassy. Gl'intervenuti aderirono in grande maggioranza all'opinione che la proposta del ministro venga discussa nella sotto-Commissione agli affari esteri. Dalle cose udite circa gli scopi a cui verrebbero destinati i 60 milioni, gli astanti, quasi nessuno eccettuato, attinsero la lieta persuasione, che, colla politica fin qui seguita, non furono in modo alcuno lesi o messi in pericolo gl'interessi della Monarchia, e che tutto l'operato fino ad oggi era in armonia perfetta con ciò che Andrassy dichiarò alla sotto-Commissione dell'ultima Delegazione: non esistere l'intenzione di occupare la Bosnia, nè per conseguenza di volgere a tal uopo il credito domandato; essere lo scopo del credito quello di sopperire ai bisogni di una mobilizzazione, supposto che questa divenisse necessaria. Gl'intervenuti ne andarono convinti che il credito sarà dalla sotto-Commissione, senza difficoltà, tranquillamente votato.

Berlino 8. L'*Agenzia Wolff* annunzia: Dopo il consenso dato dall'Imperatore alla scelta di Berlino per sede del Congresso, continuano le trattative in tale proposito fra le Potenze. Le adesioni, di cui parecchie, compresa quella dell'Inghilterra, sono ancora aspettate, si dirigeranno a Vienna. Terminate le negoziazioni preparatorie, si farà sapere al governo germanico tutto esser pronto, e non attendersi che il suo invito.

Roma 8. E' probabile un gabinetto Menabrea-Cialdini (?) Gli svizzeri al servizio del papa si misero in isciopero e tumultuando chiesero di venire regalati, come di uso, in occasione di una nuova elezione pontificale. Leone XIII, cedendo, fece loro distribuire gli importi reclamati.

Parigi 8. I senatori orleanisti dichiararono di voler appoggiare il governo.

Costantinopoli 8. I russi incomincieranno martedì a ritirarsi verso Adrianopoli; essi si manterranno però nelle loro posizioni nelle vicinanze di Gallipoli. I principi di Kasckgar, di Khiva e di Bokara presenteranno i loro omaggi al granduca Nicolò.

Pietroburgo 8. Il cancelliere imperiale Gortschakoff è pienamente ristabilito in salute.

NOTIZIE COMMERCIALI

Seme-bachi. Abbiamo visto in questi giorni della roba sul mercato da far vergogna a chi l'ha portata. Questa non solo va a defraudare quel guadagno che è dovuto al negoziante onesto, ma andando a collocarsi nelle coltivazioni che spetterebbero alla roba di merito, nascendo male e riescendo peggio sarà cagione a suo tempo di guai e di ingiustizie, poichè il povero coltivatore, tocco nella borsa, non guarderà tanto per sottile e metterà tutti in un mazzo. — La libertà nei prodotti commerciali è una gran bella cosa, ma in fatto di semebachi se vi fosse un po' di controllo non farebbe male. È una merce troppo preziosa per trattarla come si trattano le pere e i pomi.

Vini. I mercati vinicoli non presentarono in questi giorni alcun che di interessante. La calma e il ribasso proseguirono ad accentuarsi, e le transazioni rimasero da per tutto circoscritte al solo consumo. In sostanza si attraversa adesso un periodo molto dubbio pei possessori, e ciò durerà fino a quando i grandi mercati della Francia e quelli dell'Italia superiore, non abbiano ripresa la loro piena attività dopo terminati gli allarmi bellicosi. Le notizie sulle campagne sarebbero ottime, qualora la temperatura fosse meno dolce; però la calzatura e scalzatura delle viti, la rimonta dei rami, la dissodazione dei terreni e quant'altro occorre per ben ordinare le campagne allo approssimarsi della primavera, si esegue dai coloni in ottime condizioni, appunto pel tempo bellissimo che corre.

Notizie di Borsa.

PARIGI 6 marzo

Rend. franc. 3 0[0	74.37	Oblig. ferr. rom.	260.
„ „ 5 0[0	110.50	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	74.20	Londra vista	25.14 1[2
Ferr. lom. ven.	165.	Cambio Italia	8 1[2
Obblig. ferr. V. E.	242.—	Cons. Ingl.	95 5[8
Ferrovie Romane	75.—	Egiziane	—. -

BERLINO 6 marzo

Austriache	445.	Azioni	400.—
Lombarde	127.50	Rendita ital.	74.10

LONDRA 6 marzo

Cons. Inglese	95 3[4 a .—	Cons. Spagn.	13 1[2 a —.—
„ Ital.	73 7[8 a —. -	„ Turco	8 5[8 a .—

VENEZIA 7 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.80 80.90. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.86	L. 21.88
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.42 [—	„ 2.43 [
Bancanote austriache	„ 2.30 1[2	„ 2.30 3[4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.80	a L. 80.90
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 78.65	„ 78.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.86	a L. 21.88
Bancanote austriache	„ 230.50	„ 231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 8 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.55 [—	5.57 [—
Da 20 franchi	„	9.47 1[2	9.48 1[2
Sovrane inglesi	„	11.86 [-	11 89 [--
Lire turche	„	. [-	— .— [-
Talleri imperiali di Maria T.	„	. — [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105.15 [—	105.35 [—
idem da 1[4 di f.	„	—. · [—	—.— [

VIENNA dal 7 al 8 mar.

Rendita in carta	fior.	63.40	63.10
„ in argento	„	67.20	67.20
„ in oro	„	75.—	75.—
Prestito del 1860	„	111.50	111.50
Azioni della Banca nazionale	„	804.—	802.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	234.25	233.50
Londra per 10 lire stert.	„	118.65	118.80
Argento	„	104.55	104.80
Da 20 franchi	„	9.48 [	9.49 1[2
Zecchini	„	5.57 [—	5.59 [—
100 marche imperiali	„	58.45 [—	5855. [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci